Piano Gui e socialisti

«Si è capito presto che il cosiddetto piano Gui per ragioni diverse non si sarebbe affermato ma nella misura in cui questo indeboliva la sua minaccia e si apriva la strada a impostazioni diverse è sembrato che alcuni gruppi si dispiacessero di essere privati di quello obbiettivo polemico e hanno continuato a gridare [illegible] al Piano Gui no ai [illegible] premessi sul piano Gui aumentando così la già notevole confusione nella opinione pubblica e in un certo senso nelle opinione qualificata» (Scuola e Città agosto)

Questa curiosa tesi è sostenuta da Antonio Santoni Rugiu nel corso di una amara nota dedicata al recente convegno di Milano su «Riforma e autonomia» I comunisti a cui evidentemente si allude dopo avere tra i primi capito la realtà del piano Gui di fronte «al suo fallimento» invece di rallegrarsi per il successo della loro lotta dato che in politica non basta capire, ma bisogna lottare si dorrebbero di aver perduto un bersaglio polemico In realtà, i comunisti sono ben consapevoli che si è ancora sul piano della lotta

A smentire la fantasiosa interpretazione dell'articolista ci ha pensato lo stesso ministro della P I A scanso di equivoci l'on Gui al congresso dell'Associazione Nazionale Maestri Cattolici e di nuovo al Senato in sede di dibattito sul bilancio della pubblica istruzione ha due volte ribadito che l'impegno del governo e la sua direttiva di azione si riconoscono nelle linee del «suo» piano linee che trovano la loro concreta realizzazione nei disegni di legge presentati o da presentare in Parlamento E se al governo ci sono anche i socialisti può esistere un piano del governo per il ministro della P I che non sia piano del governo anche per Nenni, Mancini o Pieraccini?

Santoni Rugiu ha ragione nel punto di partenza del suo discorso «lo scontento generale per il piano Gui, la necessità di non accettarlo come parte di una riforma democratica hanno trovato concordi le posizioni laiche e di molte forze cattoliche operanti» Il problema è tutto qui l'attuale governo non tira in alcun modo le conseguenze di questo «scontento» di questa concordia nel giudizio negativo che si fa sempre più vasta, continuando a portar avanti la «minaccia» del piano Gui, come piano del governo Di qui l'attualità della lotta contro il piano, del «no» al piano, a cui i comunisti han sempre accompagnato la concretezza positiva di un'alternativa organica di riforma Il cosiddetto piano Gui non è un bersaglio polemico, ma un insieme di scelte abbastanza organiche, con cui si mira a conservare, non a rinnovare la nostra scuola, a trasformarne il meno possibile strutture, indirizzi educativi, metodi e rapporti Santoni Rugiu se la prende con i convegnisti che a Milano hanno criticato certe scelte per l'istruzione professiona[illegible]

[illegible] dichiara [illegible]

Ebbene si ha [illegible] spiegare [illegible] compreso il piano Gui per [illegible] che il gruppo doroteo ha imposto come e presenta del piano Se questo fosse realmente finito non ci preoccuperebbe certo di una polemica postuma

Comunque l'on Gui non si preoccupa certo di mettere in imbarazzo i colleghi socialisti quindi nel momento in cui il Ministro della P I riafferma l'impegno del governo nei confronti del «suo» piano vorremmo chiedere a Santoni Rugiu e agli altri compagni socialisti della scuola se una volta riconosciuto che il piano Gui è inaccettabile non possano risultare insieme inaccettabili le concrete proposte che di quel piano [illegible] le espressione e quindi non debbano anche [illegible] lar battaglia su quel terreno quando il dibattito [illegible] Parlamento Non vale arroccarsi sui risultati della commissione d'indagine perché questi non rappresentano un'organica proposta di riforma ma solo una serie di indicazioni sempre ambivalenti e spesso contraddittorie il cui richiamo può servire soltanto a strappare qualche concessione marginale non a impedire il cedimento nella sostanza

Il nostro augurio è che proprio sul terreno decisivo dell'istruzione possa svilupparsi il rilancio rigoroso di una aperta azione unitaria per il rinnovamento della scuola Allo stato attuale delle cose per una di quelle contraddizioni che sono tipiche dell'attuale governo, malgrado l'impegno del ministro Gui di portare avanti le linee del suo piano tutto è ancora in fase di rinvio perchè quello che manca veramente non è il cosiddetto piano Gui, ma il piano di per sé, l'impegno di spesa straordinaria il primo serio inizio di una programmazione scolastica Lo ha riconosciuto lo stesso ministro Gui quando dopo aver fatto l'esaltazione di rito dell'imponenza della spesa ha riconosciuto che la somma in bilancio è inadeguata alle esigenze per cui si dovrà ricorrere a finanziamenti straordinari caso per caso Di fronte alla grave crisi in cui si dibatte la politica governativa risulta sempre più chiara e concreta l'alternativa positiva solo nella prospettiva di un rinnovamento profondo e radicale nella scuola e di nuovi apporti con la società è possibile impostare e realizzare un piano straordinario di sviluppo mentre per rinnovare alla meglio questa vecchia scuola il governo non ha ancora trovato i soldi necessari

f. z.

IL «LIBRETTO SCOLASTICO»

Inchiesta a Napoli fra insegnanti, genitori e direttori didattici

«In regime democratico non devono esistere documenti segreti»

Larga concordanza con la posizione assunta dal nostro giornale — Mancano gli strumenti indispensabili per un lavoro adeguato ed utile — I pericoli dell'iniziativa ministeriale

Un aula «rimediata» nei «bassi» del rione Montedonzelli di Napoli

NAPOLI, settembre

Nell'attuale, vivace dibattito che impegna forze diverse sulla questione dei *libretti scolastici* recentemente istituiti dal mini-stero della P I per i bambini delle prime classi elementari una frase, pronunciata dalla direttrice della scuola *Petrarca* dott Lidia Dodero ci sembra rendere molto bene, e sia pure parzialmente il senso di un'obiezione di cui si è fatto portavoce il nostro giornale «*In regime democratico non debbono esistere documenti segreti*» Possiamo dire anzi che nel corso della nostra breve inchiesta fra insegnanti genitori e direttori didattici di Napoli la grandissima maggioranza degli interpellati ha fatto proprio il giudizi espressi da *l'Unità* sulla questione

Punti ben chiari

In complesso gli interpellati sono d'accordo in linea di principio sulla istituzione dei *libretti* ma vedono pericoli ed esprimono dubbi perplessità e incertezze molto serie

A parte l'ottimismo un po di circostanza dei direttori didattici (anch'essi però critici su alcuni punti importanti e il parere che abbiamo riportato prima lo testimonia abbondantemente) generalmente è molto diffusa l'opinione che parecchi dei maestri chiamati a questo impegnativo compito non hanno — e non certo per loro responsabilità — né il bagaglio culturale indispensabile per rispondere in modo adeguato ad alcune delle domande del questionario né il sostegno di adeguati strumenti ausiliari che pure sono considerati indispensabili

E questo il parere ad esempio del direttore della scuola *Mameli* prof F Miglione che ritiene indispensabile per gli insegnanti l'assistenza del medico scolastico o di un esperto di psicologia infantile senza i quali i pareri espressi da gli insegnanti potrebbero risultare infondati o superficiali Sullo stesso piano si colloca anche l'insegnante G B Nazzaro che vedrebbe presso ogni circolo didattico l'istituzione di «*Un centro psicobiopedagogico con assistenti sociali medici esperti Altrimenti il libretto sarà soltanto un modo di far perdere tempo agli insegnanti di caricarli di nuovo inutile lavoro*»

Un altro insegnante Claudio Cianfoni promette di esprimere sulla questione un parere «spassionato, anticonformista onestamente reazionario» (sic!) Per lui c'è in questa come in altre iniziative scolastiche governative la volontà di scimmiottare esperienze di paesi molto più progrediti del nostro senza averne gli imponenti mezzi e il potenziale anche umano necessario Privi come siamo in Italia delle attrezzature adeguate (anche in questo caso ricorre l'esigenza del medico) l'istituzione del *libretto* rischia di essere «*soltanto un nuovo carico burocratico privo di ogni rilevante effetto*»

Una preoccupazione molto diffusa fatta propria da tutti i genitori intervistati e quella espressa dal sig De Simone, tecnico della Olivetti «*Mio figlio frequenterà quest'anno la prima elementare E un bimbo di appena sei anni che cambierà moltissimo col passare degli anni Non c'è il rischio che un errata o affrettata valutazione del suo primo insegnante possa fuorviare gli insegnanti che lo avranno negli anni successivi?*»

E una preoccupazione molto seria anche se nella circolare ministeriale ci si preoccupa proprio di questo quando si afferma che «l'insegnante che accoglie per la prima volta un alunno la cui valutazione sia stata già espressa da altri dovrà porsi di fronte a lui con la mente e il cuore sgombri da ogni pregiudizio» Ma allora domanda il sig De Simone con un po di semplicismo ma non senza efficacia «*a che serve questo libretto?*»

Questo ci riporta alla proposta avanzata dal nostro giornale di rendere visibile ai genitori il *libretto* al termine del corso scolastico I pareri che abbiamo raccolto sono naturalmente discordi ma con una leggera prevalenza a favore della proposta (Ma va aggiunto che l'opinione pubblica dovrebbe essere più sensibile a questi problemi Molti genitori interpellati tutti con bambini in età scolastica si sono detti all'oscuro della questione dei *libretti*) Quelli che si sono espressi negativamente hanno ad esempio sostenuto che mostrando il *libretto* «si inibirebbe all'insegnante di esprimere in tutta libertà il proprio parere» oppure molto superficialmente che «i genitori non amano conoscere la verità sui loro figliuoli» A favore della proposta si sono pronunciati tutti genitori interpellati ma anche diversi insegnanti e direttori («*I genitori hanno il diritto di sapere*» di «*controllare quello che viene detto sui loro bambini*» anche per «*evitare possibili future discriminazioni*»)

Per quel che riguarda i criteri che hanno ispirato le domande del questionario le critiche sono frequenti e generalmente ben motivate

Una critica... «vivace»

Nella maggior parte dei casi si rimprovera da un lato la genericità con cui sono formulate le domande e dall'altro il fatto che per rispondere ad alcune di esse l'insegnante dovrebbe essere in possesso di nozioni che non gli sono state fornite durante gli studi magistrali

Una posizione a parte — che pure vogliamo obiettivamente riferire anche se come ovvio non la condividiamo — è quella di un insegnante lettore de *l'Unità*, che critica con vivacità l'atteggiamento assunto dal nostro giornale in questi e in altre occasioni ritenendolo «poco classista» Il letto e G Galdo ritiene che il *libretto* sia compilato «*malissimo con assoluta ignoranza della pedagogia e della psicologia*» Dovrebbe essere abolito senz'altro Quanto a *l'Unità* il nostro giornale avrebbe compiuto l'errore di «*ritenere gli insegnanti una massa di incapaci*» facendosi espressione di «*una politica scolastica paternalistica e sbagliata*» La proposta di istituire un *Biennio pedagogico* universitario per la formazione dei futuri maestri sarebbe completamente «sbagliata» in quanto «la maggioranza degli insegnanti» sarebbe già «in grado di assolvere egregiamente i propri compiti»

Felice Piemontese

la scuola

Promossi e bocciati agli esami di «maturità»

Gli studenti che hanno frequentato i corsi d'istruzione media superiore statali e non statali — nell'anno 1964-65 sono stati 1 009 392 Quelli iscritti all'ultimo anno delle scuole medie superiori (162 360) hanno affrontato le prove di licenza la cui seconda sessione sta terminando in questi giorni

Secondo i dati approssimativi forniti dall'andamento della sessione di giugno la percentuale (48%) dei licenziati è leggermente superiore a quella degli scorsi anni

Nel triennio 60 61 62 su ogni cento maschi esaminati 76 e su ogni cento femmine 79 hanno conseguito la licenza o la abilitazione nelle due sessioni

Per i maschi le percentuali dei diplomati vanno da un minimo di 57% negli istituti magistrali ad un massimo di 89 negli istituti industriali Una percentuale così bassa dei maestri è dovuta a parere dei tecnici del ministero della Pubblica Istruzione al fatto che negli istituti magistrali si iscrivono spesso giovani che hanno dovuto per vari motivi abbandonare altri ordini di scuole

Le percentuali delle femmine diplomate risultano le seguenti [illegible] negli istituti magistrali [illegible] nei licei scientifici 8[illegible] nei licei classici 18[illegible] negli istituti di ragioneria Le donne che conseguono il diploma di geometra e di perito industriale sono così limitate di numero che non hanno praticamente rilevanza

Esaminando il totale dei diplomati senza distinzione di sesso si osserva la seguente graduatoria 72% nei licei scientifici e negli istituti magistrali 77% nei licei classici e negli istituti per geometri, 91% negli istituti industriali

NUOVA «MEDIA» un'altra istituzione prevista dalla legge ma non attuata

IL «DOPOSCUOLA»: *uno strumento di educazione culturale e civile*

E' necessario che nei primissimi giorni di scuola le famiglie presentino domanda d'iscrizione al «doposcuola», per esercitare una pressione concreta e democratica

La legge istitutiva della nuova scuola media prevedeva il funzionamento del «doposcuola» (art 3 comma III), ma in questi due primi anni di attuazione della legge i «doposcuola» sono stati molto pochi e sempre dovuti alla particolare buona volontà di qualche preside — talvolta con l'appoggio di un amministrazione comunale di sinistra che erogava i fondi necessari poiché le somme stanziate dal governo sono sempre state più che modeste e di professori animati da una dose notevole di entusiasmo e di spirito di sacrificio Le difficoltà organizzative nei due anni trascorsi sono state però spesso ingigantite ad arte da chi non aveva la volontà politica di attuare la legge E poi nella scuola media — è doloroso dirlo — sono ancora numerosi gli insegnanti che temono ogni innovazione

Eppure il «doposcuola» se organizzato con criteri didattici ed educativi intelligenti e moderni può riuscire utilissimo per aiutare gli alunni a superare felicemente la fase delicata del passaggio dalla scuola elementare alla media e offrire il campo e l'ambiente più adatto per attività ricreative culturali artistiche tecniche secondo i desideri particolari e le inclinazioni di ciascuno Il «doposcuola» dovrebbe servire a colmare i ritardi culturali che nel periodo delicato dello sviluppo possono prodursi per tanti motivi senza che l'alunno ne abbia alcuna colpa quei ritardi che si manifestano con una catena di insuccessi sempre più gravi e che affliggono tanto e giustamente i genitori e che invece se affrontati subito con una sorta di terapia scolastica scientificamente predisposta e coordinata non sono più di un episodio senza conseguenze gravi

Il «doposcuola» può dare inoltre al ragazzo alle soglie dell'adolescenza ciò che egli cerca normalmente altrove nei giochi disordinati nelle scorribande in gruppo con i coetanei in uno sport come il calcio che egli pratica senza controllo può anche servire a sviluppare conversazioni e dibattiti ad organizzare proiezioni cinematografiche e teatrali visite a musei a specializzarsi nell'espressione grafica nella ceramica nella pittura ecc Sempre nel «doposcuola» può attuarsi lo studio sussidiario l'alunno opportunamente guidato trova il modo di soddisfare curiosità e interessi personali che quasi sempre oggi non si possono esplicare nel corso delle normali lezioni

* * *

Con la prossima apertura dell'anno scolastico il problema del «doposcuola» si presenterà ancor più pesante e grave per questo è opportuna una precisa messa a punto

L'attuazione dell'ormai famoso articolo 3 della legge istitutiva venne regolato dall'ordinanza ministeriale del 10 settembre 1963 e concedeva un notevolissimo margine allo spirito d'iniziativa degli insegnanti e dei capi d'istituto senonché precisando con l'articolo 2 (dell'ordinanza) quali condizioni dovessero verificarsi perché il «doposcuola» potesse essere istituito poneva senza parere le premesse per cui oggi rischia di non essere altro che un mediocre progetto sulla carta In sintesi le condizioni poste dallo articolo 2 sono queste disponibilità di locali nelle ore pomeridiane richiesta formale da parte di almeno 8 alunni docenti della scuola disposti a prestare la loro opera nel doposcuola volontariamente oppure tenuti a completare in questo modo l'orario d'obbligo

L'ultimo punto rende inutile la liberalità e la larghezza dei precedenti (anche se didatticamente è parecchio discutibile il principio della iscrizione facoltativa al «doposcuola» e contro esso è necessario battersi) perché se non è impossibile che anche in una scuola con i doppi turni qualche aula rimanga disponibile nel pomeriggio se il minimo di otto alunni è ragionevole è arduo pretendere che gli insegnanti si sobbarchino oltre le ore normali di lezione a un lavoro pesante e difficile che non rientra a rigore tra gli obblighi professionali e che le autorità scolastiche mostrano di non apprezzare e retribuiscono male E almeno bastasse! Tutti sanno che l'orario d'obbligo per i docenti della scuola media inferiore è per tutti di 18 ore settimanali e che quasi per tutti l'orario di cattedra coincide con l'orario d'obbligo Solo per gli insegnanti di matematica e osservazioni scientifiche e di lingua straniera l'orario di cattedra è di 16 ore settimanali per cui devono tenersi a disposizione per altre due ore i professori di lettere poi, sono tenuti in anni alterni ad orario di cattedra di 19 ore e di 17 ore

Risulta chiaro che le ore di insegnamento nel «doposcuola» non possono essere fornite da insegnanti tenuti a completare l'orario d'obbligo Gli insegnanti possono però protrarre l'orario di servizio fino a 24 ore settimanali ricevendone un compenso anche se questo non è affatto tale da costituire un efficace incentivo Non dimentichiamo che nella scuola si fanno ancora molte cose per passione e per senso del dovere

A queste condizioni si potrebbero formare almeno alcune classi D'altronde, non sarebbe possibile dividere tra gli insegnanti delle diverse materie le ore in modo da ottenere un equilibrio rispondente a precisi criteri didattici L'ordinanza ministeriale affermando che il «doposcuola» deve essere affidato agli stessi insegnanti della classe (art 4) sancisce un principio didatticamente ineccepibile ma attualmente — si è visto — gli insegnanti di una classe non bastano per la corrispondente classe del «doposcuola», e tutti gli insegnanti di una scuola possono a stento metterne insieme qualcuna

E allora? L'ordinanza non insiste forse sul criterio — anche questo giustissimo — che allo «studio» (tradizionalmente inteso) non debba essere riservata più di un'ora ogni giorno (art [illegible]) e che il resto del tempo sia occupato con le «libere attività complementari» (punto II della circolare ministeriale del 10 9 1963 n 293)? Per le quali libere attività insegnanti adatti paiono anche quelli di educazione artistica di applicazioni tecniche e in senso più lato delle cosiddette materie sacrificate che in grandissima parte non trovano sistemazione nella scuola E allora perchè non utilizzare intanto questi insegnanti? Basterebbe nominarli ai posti del «doposcuola» attingendo dalle graduatorie provinciali E una soluzione possibile purchè il Ministro abbia veramente intenzione di attuare il «doposcuola» secondo lo spirito — e la lettera — della legge

Bisogna però che siano le famiglie degli alunni a muoversi Anche le autorità scolastiche provinciali non possono far molto quando mancando la buona volontà del Ministro non siano costrette a prendere posizione da un moto di opinione pubblica Per questo è necessario che i genitori facciano conoscere democraticamente il loro desiderio esercitino una pressione verso ogni capo di istituto, chiedano l'istituzione del «doposcuola» e non si accontentino delle generiche motivazioni che po sono accompagnare i rifiuti Una semplice efficace azione può essere intanto presa i genitori di ogni alunno presentino al preside una domanda di iscrizione al doposcuola in carta libera E lo facciano subito, nei primissimi giorni di scuola

Gianni Verlengia

Un aspetto del «doposcuola» estivo organizzato dall'amministrazione comunale di Calenzano (Firenze) recentemente, la prefettura ha «tagliato» drasticamente gli stanziamenti in favore della pubblica istruzione deliberati dai Consigli di Calenzano e di numerosi altri Comuni della provincia, questo «intervento» dell'autorità tutoria ha suscitato un ampio movimento di protesta in tutti gli strati della popolazione

il Parlamento

Ordini del giorno per le Università statali in Abruzzo e Calabria

Sono stati presentati al Senato da parlamentari comunisti, socialisti e dc - Il governo ha dovuto accoglierli - Primo successo dell'azione unitaria contro l'assurda proliferazione dei «liberi Atenei»

Il governo ha accolto un importante Ordine del giorno presentato in Commissione in sede di discussione del bilancio del ministero della P I dal compagno sen ROMANO (PCI) e dal sen BELLISARIO (DC) per l'istituzione dell'Università statale in Abruzzo

Eccone il testo

«Il Senato impegna il Governo a promuovere l'*azione perchè sia* istituita sollecitamente l'Università statale in Abruzzo in modo che da una parte a insoddisfacente e preoccupante situazione venutasi a creare nella Regione in seguito al riconoscimento delle *facoltà libere* esistenti venga al più presto ad essere modificata e corretta secondo criteri di serietà scientifica e didattica e in aderenza alle esigenze reali della popolazione studentesca della Regione d'altra parte sia scoraggiata e respinta ogni iniziativa tendente a creare nella Regione altre università libere o ad istituire altre facoltà in aggiunta a quelle esistenti»

A titolo di raccomandazione il ministro ha anche accettato un O d G del compagno sen SCARPINO (PCI) in cui si sollecita il governo da un lato «*a presentare un piano organico per l'istituzione* di nuove Università e facoltà statali con lo scopo preciso di contenere e prevenire la proliferazione caotica e quasi sempre campanilistica di *libere Università*» dall'altro lato lo si invita ad accelerare l'esame dei Disegni di legge giacenti presso la VIII Commissione della Camera (P I) — desistendo dal ricorso al sistema dei Decreti presidenziali e non favorendo alcuna iniziativa *particolaristica* — per arrivare ad una rapida istituzione della Università statale in Calabria

Un O d G per invitare il governo «a soprassedere a qualsiasi nuovo riconoscimento per decreto di *facoltà libere* finchè non sia operante un preciso piano di sviluppo delle Università statali che nel quadro della programmazione generale sia discusso e approvato dal Parlamento» era stato presentato dal compagno sen TULLIA CARETTONI (PSI)

L'accoglimento degli O d G costituisce un primo successo della pressione dell'opinione pubblica più matura e dell'azione tenace condotta dalle sinistre e in particolare dalla stampa comunista contro l'assurda «proliferazione» delle cosiddette «libere Università»

(a cura di **A. Di Mauro**)

Il ministero della P.I. sui «nuovi corsi universitari»

Il ministero della Pubblica Istruzione ha diffuso in questi giorni un comunicato nel quale «ad evitare equivoci e il sorgere di aspettative da parte degli studenti e delle loro famiglie» informa che le «iniziative promosse in varie località per l'istituzione e lo svolgimento di corsi universitari» hanno un carattere «meramente privato» e non sono quindi riconosciute dallo Stato «i corsi in esse svolti non hanno pertanto — conclude il comunicato ministeriale — alcun valore legale»

Il numero 9 di «Riforma della scuola»

Ecco il sommario del n 9 (settembre) di *Riforma della scuola*

MARIO ALIGHIERO MANACORDA Le cose da fare e con quali forze MARCELLO VIGLI Riforma della scuola e dialogo VITTORIO RICCA Il diritto dei genitori *Problemi della scuola* - A SAVELLI Una scuola liberatrice BUFETTI LORENZONI Il corso PSSC un fatto democratico *Cultura e pedagogia* L LOMBARDO RADICE Turi Agata Passolone e la questione meridionale F FABBRONI Il gioco dramma *Scuola nel mondo* - A DAZIANO Evoluzione del politecnicismo nei paesi socialisti V DONAT Studenti al lavoro Scuola viva B MARTINELLI CORDATI Esiste un problema femminile nella scuola? G MILANO «Ricerca» scientifica in 1 elementare E DE CESARIS Dall'apparecchio alla mente

Inoltre le consuete rubriche *Lettere al direttore inserto didattico* ecc

Il numero costa L 400 (Amministrazione SGRA, via dello Zoccolette 30, Roma)